Più armi italiane per tutti: il Senato approva la riduzione del controllo sull'export

Martedì 16 gennaio la Commissione Affari Esteri del Senato si è riunita per discutere della Legge 185/90, relativa a produzione ed esportazione di armi, e ha approvato tre diversi emendamenti che renderebbero particolarmente opaco il commercio di armi in Italia. A lanciare l'allarme è stata Rete Italiana Pace e Disarmo, che in una nota condivisa il 18 gennaio sostiene che le modifiche varate "**inficiano gravemente la trasparenza** della Relazione annuale al Parlamento sulle esportazioni dall'Italia di materiali militari". Con i nuovi aggiustamenti alla legge, presentati su un testo che secondo la stessa Rete Italiana Pace e Disarmo presentava già non pochi problemi, le informazioni relative alle esportazioni di componenti e materiali di natura militare, a oggi oggetto della relativa Relazione annuale, verrebbero **rese inaccessibili** alla società civile e allo stesso Parlamento, permettendo agli istituti di credito di portare avanti le proprie attività sul commercio di armi senza che nessuno lo sappia. Se passasse anche i prossimi esami, la modifica, su cui sono stati sollevati dubbi anche in merito alla **metodologia di presentazione della proposta**, faciliterebbe così il commercio di armi in Italia, promuovendo "un'**applicazione meno rigorosa** dei principi e dei criteri della Legge".

Il testo della proposta fa parte dell'atto del Senato n.855, volto a riconsiderare alcuni elementi della Legge in materia di produzione e commercio di armi. Il primo degli emendamenti approvati è relativo all'articolo 10-quinques, sulle "**Autorizzazioni individuali di trasferimento**", e dimezza i termini di trasferimento di "determinati materiali di armamento a uno specifico destinatario" nel caso in cui la domanda di autorizzazione fosse relativa al commercio "intracomunitario da effettuare nel quadro di programmi di ricerca e sviluppo finanziati dall'Unione europea". Il secondo emendamento approvato **limita i contenuti** della Relazione annuale, rendendo meno definite le indicazioni analitiche (e monetarie) relative ai prodotti oggetto di commercio, ed elimina l'obbligo di presentare "l'elenco dei programmi sottoposti a licenza globale di progetto con l'indicazione dei Paesi e delle imprese italiane partecipanti", mentre con il terzo viene abrogato il quarto comma dell'articolo 27, cancellando di fatto i **nomi di banche** e istituti di credito dalla Relazione.

Nella nota condivisa da Rete Italiana Pace e Disarmo viene lanciato un allarme proprio riguardo all'emendamento che mira a **eliminare le informazioni concernenti le banche** che operano nel settore degli armamenti, poiché questo impedirebbe ai correntisti di **individuare gli istituti di credito** che traggono profitto dall'esportazione di armi, facendo venir meno la già opaca trasparenza del mercato bellico. Oltre a questo, rileva la stessa associazione, risulterebbe preoccupante anche il percorso di semplificazione e **facilitazione del commercio delle armi** che pare stare venendo promosso dall'esecutivo, che viaggerebbe "in direzione contraria ai principi delle norme nazionali ed internazionali". A

far storcere il naso a Rete Italiana Pace e Disarmo, poi, è anche la metodologia attraverso cui sono state presentate le proposte al Senato: la Commissione, stando alla nota dell'associazione, pare infatti abbia presentato le modifiche davanti ai Senatori solo al momento della seduta, negando loro la possibilità di **analizzare in maniera appropriata** le richieste e di intavolare un'autentica discussione.

Secondo Rete Italiana Pace e Disarmo, il percorso di facilitazione del commercio delle armi e l'arbitrario rifiuto di discutere adeguatamente della questione sarebbero comprovati dalla **bocciatura degli emendamenti proposti dalle minoranze**, molti dei quali riprendevano alcune delle iniziative della stessa organizzazione. Questi pare fossero orientati in "direzione di un **miglioramento di controlli**, meccanismi decisionali e trasparenza sull'export di armi", come per esempio uno di quelli presentati dalla Presidente della Commissione Craxi. La legge non è ancora passata, ma è ancora **in corso d'esame**. Dalla pagina del Senato non paiono essere ancora fissate le prossime date di discussione. In ogni caso il solo primo passaggio di simili emendamenti conferma la tendenza italiana a puntare sul commercio delle armi, entrando qualche volta in giri di affari eticamente controversi, aggirando la legge, e facendo apparire alcuni degli articoli fondanti della Costituzione semplici parole al vento.

[di Dario Lucisano]